ANNO V 1852 - N° 215

L'OPINIONE

Venerdì 6 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20; piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 5 AGOSTO

L'IMPERO IN FRANCIA.

Non è fuor di ragione il ritornare sul trattato segreto, che vuolsi sottoscritto il 20 maggio 1852 dall' Austria, dalla Prussia e dalla Russia, nella previsione che si abbia a proclamare l' impero francese; giacchè l' impressione prodotta da quella pubblicazione del *Morning Chronicle*, lungi dallo scomparire, come d'ordinario avviene, si fa sempre più profonda nell'animo di chi si occupa della politica. Egli è naturale infatti che tutto quanto ha tratto a codesta trasformazione dell'autorità napoleonica debba interessare ad alto grado l'attenzione pubblica, ed ora tanto più che, supponendo per vero il trattato medesimo, si vedono in esso nettamente delineate le conseguenze che la medesima seco trascinerebbe; ma se nel principio l' esistenza di quel trattato fu accolta con un dubbio manifesto intorno alla sua autenticità, ora questo dubbio a poco a poco si dilegua e notasi, non senza ragione, il silenzio del *Moniteur* su questo proposito, silenzio tanto più rimarchevole in quanto che la preoccupazione universale, manifestatasi per mezzo della stampa, non lasciava dubbio sull'effetto prodotto da una pubblicazione così inaspettata.

È bensì vero che quasi tutti i giornali francesi ed inglesi, ragionando di quel trattato, si mostrano sempre inclinati a porne in dubbio l'autenticità; ma ciò non dimeno tutti si fecero a discuterne con molta gravità le clausole, imperciocchè riconobbero quanto noi stessi abbiamo già altra volta accennato; che le relazioni cioè delle potenze del Nord fra di esse e la loro situazione in rispetto alla Francia sono tali, che sarebbe assurdo l' immaginare che fossero giunte sino a tal punto senza intendersi in un comune concetto, nel qual caso i termini del trattato pubblicato dal *Morning Chronicle* nulla presentano di strano o d' inverosimile.

Facendosi pertanto maggiormente probabile l'esistenza di quel nuovo patto della Santa Alleanza, ove si voglia riguardare al contegno di Luigi Napoleone, nella circostanza che fu inaugurata la strada di ferro a Strasburgo, potrebbevisi forse vedere la ragione che può avere spinto i sovrani del Nord a fare pubblica la loro confederazione. Quantunque il principe presidente non abbia lasciato sfuggire alcuna parola minacciosa per quei potentati, egli è sicuro però che non sarà loro riuscita di alcun aggradimento quella pompa militare spiegata sui loro confini ed in vicinanza a delle popolazioni, che forse si ricordano un po' troppo ancora di aver fatto parte dell' impero francese e di avere divise le glorie, che si concentrano nel nome del capo attuale del potere in Francia.

Non sarà sicuramente tornato a lor grado quel ponte gettato sul Reno, quel passaggio sul ducato di Baden e quel ritorno trionfale a Parigi in mezzo alle acclamazioni di *viva l' imperatore*, le quali sembravano artificiosamente disposte per affrettare questo avvenimento. Le corti del Nord prevedono forse che, quando l' impero sia proclamato, Luigi Napoleone potrebbe benissimo ripetere lo stesso viaggio e l'uguale ritorno, colla sola differenza che, in questo caso, riporterebbe seco a Parigi la riconquista di tutta l' eredità dello zio; e quindi, ripetiamo, non sarebbe fuori del caso che queste Corti abbiano voluto, colla minaccia che si contiene in quel trattato, tentare d' impedire un avvenimento che sembra non sia perfettamente del loro gusto.

Se tale però fu la loro mira, bisogna riconoscere che non furono molto abili nel raggiungerla, e che, oltre del guai che volevano schivare, in un altro e non piccolo ebbero ad incagliere. Infatti se la incompatibile pretesa che vanta la Santa Alleanza di voler imporre la di lei volontà fuori dei proprii confini, venne unanimamente giudicata dalla stampa francese una provocazione offensiva all' amor proprio nazionale, e quindi una spinta ad affrettare quell'avvenimento ch' essa pretende d' impedire; d' altra parte la stampa inglese, coll'uguale accordo, mostrò come nelle popolazioni di quella potente monarchia sia tutt' altro che popolare il pensiero di una nuova guerra colla Francia; e come l'impero ereditario di Luigi Napoleone sia sicuro di non trovare dall'altra parte della Manica alcun grave ostacolo nel caso che esso sia proclamato.

Il *Times*, quantunque anch' esso diffidi della esattezza della comunicazione fatta al *Morning Chronicle*, riconosce però che le corrispondenze fra la Russia e l' Austria, sulle quali esso pubblicò vari documenti nella trascorsa primavera, conducevano senza dubbio alle stesse conclusioni e potevano produrre i medesimi risultati; ma quando viene a discutere l'essenza di questo trattato, quest' organo di una parte così importante della popolazione inglese, biasima risolutamente il tentativo d' innovare gli accordi della Santa Alleanza e della coalizione di Pilnitz.

» Sarebbe effettivamente, dice quel giornale, un atto impolitico dell' ultima stravaganza e in disaccordo colla condotta che tenne l' Europa al cospetto di Luigi Napoleone. Noi non vediamo alcun motivo sufficiente che debba spingere le potenze straniere a riconoscere esclusivamente e prematuramente i diritti del conte di Chambord alla corona di Francia, prima che un partito qualunque, nella stessa Francia, abbia fatto un solo sforzo per richiamarlo.

» A nostro avviso nulla ci sembra più adatto ad accelerare il momento in cui l' erede di Bonaparte prenderà il potere assoluto e la dignità imperiale ereditaria, quanto il tentativo fatto dai sovrani stranieri per determinare e limitare i diritti ch' egli va superbo di tenere dalla volontà del popolo. Finalmente, se l' impero è proclamato, come probabilmente lo sarà, questo colpo di politica officiosa servirebbe ad un tempo di pretesto d' interrompere le relazioni pacifiche dell' Europa, e potrebbe avere le più gravi conseguenze. »

Ecco pertanto che la pubblicazione del *Morning Chronicle* può dirsi che fosse quasi una ricognizione militare, che obbliga il nemico a spiegare tutte le sue forze e porge il destro di numerarle. Luigi Napoleone, dietro questa nuova manifestazione della pubblica opinione dentro e fuori del suo paese, può con maggiore certezza calcolare tutti gli ostacoli che si oppongono ai suoi disegni: nè crediamo che alcuno vorrà tacciarlo di soverchia temerità se, trovandosi alla testa della nazione francese, non vorrà lasciarsi costringere dai trattati e dalle minaccie della Santa Alleanza.

La Russia non è forse quel colosso che vuolsi far credere ed in qualunque caso se le sue forze sono formidabili dentro de' propri confini, le medesime scapitano d' assai quando sono costrette a sorpassarli, essendo noto che sui nostri campi di battaglia i russi trovarono più presto la tomba che la gloria. Il milione di combattenti che pesa sul bilancio dell' impero russo si scemerà moltissimo, quando sarà passato in rassegna per entrare in campo, e non bisogna dimenticare che tutti gli sforzi di quel vasto impero non riuscirono mai a fornire più di 200,000 soldati quando trattavasi di combattere la Francia, di sostenere una causa, laquale poteva dirsi di vita o di morte.

In quanto alla forza militare dell' Austria essa si misura facilmente rammentando che tre anni or sono non bastava a domare l' insurrezione dei propri paesi ed era costretta ad umiliarsi innanzi alla Russia pregandola di soccorso: si misura riguardando agli ordinamenti che la reggono, che sono appunto quali erano nei tempi della lotta intestina. Una monarchia di 36 milioni d' abitanti, che in vastissimo territorio sono tenuti in freno dallo stato d' assedio, non può sostenere vantaggiosamente la guerra nei propri confini; ma trova assai più malagevole mandar fuori un' armata quando questa abbia a cozzare colla nazione che, in fatto d' armi, è la prima di tutta quanta l' Europa. Resta la Prussia; ma sullo zelo della medesima a compartecipare all' impresa si ha giusto motivo di dubitare, non potendosi ignorare che la medesima, se ha qualche cosa a temere dall' ambizione francese, moltissimo può sperare nella rovina austriaca.

In queste condizioni tutto concorre a stimolare l'ambizione di Luigi Napoleone ed a sospingerlo verso la corona imperiale, che, conquistata dal suo immortale parente, sembra il retaggio della sua famiglia. L'affetto del popolo per le tradizioni di un' epoca gloriosa, l'ambizione degli uomini che lo circondano, l' interesse medesimo della sua conservazione gli suggeriscono questa nuova trasformazione del suo potere. La Francia non è paese che possa lasciarsi impunemente per lungo tempo oziosa: quella smania di novità che l'affatica, quando manchi qualche avvenimento che ne occupi l'attenzione, si traduce facilmente in una opposizione che si fortifica nell'ozio e giunge ad abbattere qualunque potere; ora questa opposizione comincia a manifestarsi, e se facilmente si può riuscire ad estirparla sul principio, offrendo un qualche argomento a quel bisogno inesausto d'emozioni; l' impresa sarebbe assai più difficile quando questa opposizione avesse trovato una radice profonda e fosse organizzata sotto dei capi ambiziosi e valenti, che tergiversando ad ogni tratto il governo, lo condannassero a disperdere le sue forze in una lotta diuturna ed intestina.

Gl' interessi materiali del paese riclamano anch' essi in favore dell' impero. Infatti, se riguardasi bene in fondo alla situazione economica della Francia, si scorge che, ad eccezione delle strade di ferro, le quali si eseguiscono colla garanzia dello Stato, nessun'altra impresa grandiosa seppe attirare a sè i capitali degli speculatori, perchè appunto è opinione comune che lo stato attuale della Francia sia provvisorio e che su d'esso sarebbe avventatezza intraprendere quanto, per prosperare, ha d'uopo di un lungo e sicuro avvenire. Le petizioni per la proclamazione dell' impero si pongono in giro e si ricoprono di firme; ma con tutto ciò, sarà questo effettivamente proclamato?

Ci asteniamo volontieri dal far pronostici, che ognuno può dedurre come logiche conseguenze dalle premesse di cui discorremmo; ma solo ci sembra aver mostrato che quando l' impero si faccia, ad onta dell' attitudine minacciosa delle grandi potenze e delle minaccie che si leggono in quel trattato, esso passerebbe più liscio di quello che si crede. E non solo questo; ma abbiamo ferma fiducia che, senza gravi sconquassi, nè troppo lunghe e deplorabili collisioni europee, il nuovo imperatore avrebbe un' immensa facilità di operare il bene e di concorrere ad una solida e durevole pacificazione dell'Europa.

L' influenza della Francia sarebbe d' un immenso peso, quando fosse diretta alla riparazione di quegli errori che sfuggirono al primo imperatore, e che forse furono non ultima cagione della sua rovina; ma questa influenza sarebbe invincibile allorquando chi sta a reggerne i destini si rammentasse delle parole che il primo console scriveva nel 1803 e che ci piace di rammentare.

» Considerate qual potere ci sarebbe dato di » esercitare sul mondo intero, se giungessimo a » ravvicinare le nostre due nazioni! Voi avete » una marina che non potrei eguagliare nemmeno con dieci anni di sforzi continui ed impiegandovi tutte le mie risorse; ma tengo » 500,000 uomini pronti a marciare, sotto i miei » ordini, ovunque io vorrò condurli. Se voi siete » padrone dei mari, io sono padrone delle terre. » Pensiamo dunque ad unirci e non a combatterci, ed in questo modo regoleremo i destini » del mondo. *Tutto è possibile, nell' interesse dell' umanità e della duplice nostra possanza, alla » Francia ed all' Inghilterra ove sieno collegate.* » (Napoleone primo console a lord Whitwort, 1803).

» La Francia e l'Inghilterra, coll' abuso delle » loro forze, possono per lungo tempo ancora, » per disgrazia di tutte le nazioni, ritardare il » momento dell' assoluto loro sfinimento; ma, » oserei dire *che la sorte di tutte le nazioni incivilizzate sta nel por fine ad una guerra che reca » la desolazione del mondo intero.* » (Napoleone al re Giorgio III, 1803).

Saranno queste massime ben comprese dall'uno e dall'altro lato della Manica? Noi vogliamo sperarlo, perchè abbiamo fede nei destini dell'umanità, perchè crediamo che sia facile lo scorgere nel trionfo dell'assolutismo, rappresentato dalla Santa Alleanza, non solo il decadimento della Francia; ma anche quello dell' Inghilterra, che resterebbe isolata nell'Europa col suo sistema di ordinata libertà, sistema, che non è d'uopo mostrare, quanto dalle potenze dispotiche sia detestato.

RIORDINAMENTO DELLE SCUOLE TECNICHE DI TORINO.

(*Continuaz., vedi il num. di ieri.*)

» Fra coloro che possono in alcun modo giovarsi del benefizio delle scuole tecniche, è varietà pressochè infinita d'età, d'istruzione, d'ingegno, di professione, di agiatezza, di occupazione; ma essi tutti ponno comodamente ridursi a due classi: la prima di coloro che intendono e possono seguitare con assiduità il corso delle lezioni per tutto l' anno, meditare posatamente sulle cose sentite in iscuola, farne loro pro per abilitarsi in questo od in quel ramo d' industria. La seconda, di coloro i quali tuttochè non possano, per qualsiasi cagione, legarsi ad un corso regolare di studio, possono e vogliono bensì con qualche frequenza intervenire alle lezioni e trarne non ispregevole vantaggio. In questa seconda classe sono molti proprietari, capi e direttori di fabbriche ed officine; molti pubblici e privati institutori; molti impiegati di uno o d'altro ramo di pubblica amministrazione, e finalmente molti agiati cittadini possessori di fondi, ai quali più specialmente gioveranno le scuole di agricoltura e di chimica agraria recentemente aggregate all'instituto.

» A voler che esso produca tutto il bene di cui è suscettivo, conviene allettare e l' una e l'altra classe di uditori: la prima, col darle un insegnamento metodico e, per quanto è possibile, compiuto: la seconda, col lasciare agli uditori piena libertà di venire alle lezioni quando più loro talenti; coll' andar tratto tratto ricordando le cose dette altre volte, in guisa da mettere in grado di comprendere, in parte almeno, la lezione presente, anche coloro che non fossero sempre intervenuti alle lezioni passate: e finalmente con lo spargere le lezioni medesime di qualche fiore il quale, non tanto nasconda le spine dello studio, quanto ne faccia volentieri tollerar la puntura.

» Un' altra manifesta conseguenza delle cose dette in principio, sembrò alla commissione che fosse, il non poter le scuole tecniche ridursi ad essere nè troppo *teoriche*, nè veramente *pratiche*.

» Dall'entrare in lunghe e difficili speculazioni, sono gli uditori delle scuole tecniche egualmente e impediti dalla mancanza di educazione scientifica e distolti dallo scopo che prefiggono al loro studio, che è l'esercizio delle professioni industriali.

» L'insegnamento delle scienze pure appartiene alle scuole universitarie, e il trasportarlo nelle scuole tecniche sarebbe un far di queste una pallida e inutile imagine di quelle, uno scacciarne, o almeno un non tirare ad esse coloro per cui vennero instituite, gli artieri, i capi-fabbrica e gli altri che abbiamo di sopra annoverati, ai quali tutti è necessario di esporre i principii della scienza, ma senza mai perder d'occhio le applicazioni di essa ed esporli nella forma la più famigliare e più semplice: ed ommettere tutto ciò che non comporta una tal forma di esposizione, per non correre il brutto rischio, volendo dir cose sublimi, di dir cose che riescano inesatte o mal comprese.

» Nè possono le scuole tecniche essere veramente *pratiche*: poichè, o si convertirebbero in vere *officine*, o si confonderebbero con le *scuole speciali* propriamente dette, o porgerebbero non so quale spettacolo di macchine mal addatte, di strumenti imperfetti, di procedimenti male imitati, di segreti empirici e, s'è permesso il dirlo, di falso sapere e di ciarlataneria vera. La cosa par chiara: o vi sarebbe per ciascun' arte, mestiere un maestro speciale, assistenti, laboratorio, materie prime ben scelte, strumenti acconci, spaccio sicuro; e la scuola, poco più, poco meno, sarebbe come il nostro *Albergo di virtù*; o pochi maestri insegnerebbero questa o quell' altra arte in particolare, e sarebbe una manifattura od una scuola speciale, secondochè prevalesse in essa la cura della produzione, o quella dell' insegnamento; o finalmente pochi maestri vorrebbero insegnare praticamente ogni cosa o moltissime cose ad un tempo, ed allora mancherebbero loro cognizioni, pratica, tempo, luogo, materie prime, strumenti, spaccio, tutto in somma, fuorchè la presunzione, ed in breve mancherebbero anche gli alunni, e non altro imparerebbero che a guastar tempo e roba, e a non far mai nulla di buono.

» Ciò vale particolarmente per le scuole di meccanica e di chimica applicate; ma lo stesso può affermarsi, e con più evidenza ancora, della scuola di agricoltura; la quale collocata nel centro di una capitale, diretta a cittadini, priva di un podere, in cui gli allievi possano seguire ed anche eseguire le varie operazioni che la coltura richiede, ed esercitarsi nella difficile arte della contabilità rurale, non potrà mai, checchè si faccia, diventare una vera scuola pratica che basti da sè a formare nè buoni lavoratori, nè buoni castaldi.

» Quando si afferma però che le scuole tecniche non possono essere veramente pratiche, non si vuol dire già che per niun modo tutto l'insegnamento debba in esse ridursi a semplici discorsi accademici, e che gli alunni non assisteranno mai, nè mai metteranno mano a niuna operazione pratica: ma sì solamente, ch'essi non potranno praticare seguitamente e compituamente, e quasi come in corso di fabbrica o di cultura tutti i procedimenti di una o di altra arte. Molte

sono anzi le cose che potranno, anzi dovranno, insegnarsi praticamente, e tali sono eminentemente la *geometria descrittiva*, il *disegno geometrico*, e le applicazioni loro, come il *taglio dei legnami e delle pietre*: tali saranno ancora molte manipolazioni ed analisi chimiche ed alcune operazioni di agricoltura. Alla quale istruzione pratica potranno servire ancora efficacemente le escursioni fatte dagli allievi sotto la direzione dei professori di agricoltura e di forestale nei poderi e ne'boschi, sotto la scorta degli altri professori nelle officine.

» Tuttociò si è voluto sommariamente indicare nel *Decreto* col prescrivere nell' art. 9 che debbono farsi sotto la direzione dei professori esercitazioni pratiche adattate alla natura di ciaschedun corso.

» In ciò che precede si è procurato di differenziare accuratamente le nostre scuole tecniche da quelle che diconsi *speciali o di arti e mestieri*. Le scuole tecniche non saranno nè puramente teoriche, nè veramente pratiche, ma tenendo, come fecero finora, una tal qual via di mezzo, saranno scuole di *scienze applicate alle arti*, e non già a questa, od a quell' arte in particolare (tranne le due di agraria e forestale) ma tutte, poichè quando si volesse per una lunga serie di lezioni nelle scuole di geometria, di meccanica o di chimica trattar sempre in modo speciale e minuto di un' arte sola, si correrebbero due rischi ad un tempo, il primo di dir cose poco esatte, essendo troppo difficile che l' uomo di gabinetto conosca appuntino le minuzie pratiche delle arti, le quali non s' imparano mai bene se non col lungo esercizio nelle officine; l' altro, per giovare a pochi, di nuocere a tutti gli altri, od almeno di tediarli e disgustarli da una scuola, in cui si trattassero sempre cose che non avessero per ciascun di loro veruna prossima utilità. S' insegneranno dunque nelle scuole tecniche gli elementi delle scienze, illustrandole quanto più spesso si potrà con figure, con modelli, con sperimenti, procurando di renderne le verità più sensibili e per dir così più palpabili per via di esempi tratti dai procedimenti più famigliari dell' economia domestica e delle arti più volgari, mostrando delle verità medesime le applicazioni più recenti, più feconde e men conosciute, e facendo passare sotto gli occhi degli allievi le produzioni naturali del paese e straniere, le operazioni cui vengono sottoposte, i prodotti che se ne traggono o in cui si convertono.

» Egli è appena necessario il soggiungere che male si adempirebbe il fine delle scuole tecniche col dividere in esse l' insegnamento in due specie di corsi, gli uni *teorici o preparatorii*, gli altri *applicati o pratici*.

» I corsi teorici infatti difficilmente si potrebbero rendere accessibili e graditi ad un uditorio poco avvezzo alle considerazioni astratte, poco capace di lunghe meditazioni, e costretto per condizione propria a dare allo studio poche ore della settimana.

» I corsi applicati poi, separati dalla metodica esposizione dei principii, o riuscirebbero poco meglio che tante raccolte di ricette empiriche, e per così dire, di segreti, o trarrebbero i professori nella necessità di rientrare ad ogni piè sospinto nella parte dottrinale per rinfrescarne la memoria ai loro uditori.

» Neppur potrebbe prescindersi affatto dalla esposizione dei principii scientifici presupponendo che gli alunni abbiano potuto frequentare i corsi dei collegi e delle università, poichè a coloro specialmente che non se ne son potuti giovare debbono le scuole tecniche essere accomodate.

» La commissione non aveva da ricercare di quali scienze dovesse l'instituto tecnico abbracciare l' insegnamento: essendo stato preventivamente stabilito dal ministero, ch'esso verrebbe sostituito mercè della riunione delle scuole di chimica agraria, di agricoltura e di scienza forestale (che già eran parte dell'instituto della Veneria) con quelle di chimica e di meccanica applicate alle arti, create in Torino col regio brevetto del 3 di maggio 1845 e (come appare da una susseguente comunicazione del ministero medesimo) con quella di geometria applicata alle arti, che era stata più tardi aggiunta alle due prime, e temporariamente affidata al professore Moriondo, allora assistente, poi sostituito del professore di meccanica, e pochi mesi fa mancato, sul fior degli anni, alla scienza, cui dava non comuni speranze, ed all'affetto dei suoi amici e dei suoi alunni e dei suoi antichi maestri.

» Quantunque la geometria descrittiva, il disegno geometrico e la composizione delle macchine possano in certo modo risguardarsi come continuazione e complemento di un corso di geometria applicata alle arti, non potrebbe tuttavia un professore solo, neppur col soccorso di un assistente e di monitori tratti dal novero degli scolari più distinti, bastare a tante cose. Bensì potrà affidarsi al professore di *geometria* l'insegnamento della *composizione delle macchine*, con che egli esponga alternativamente l'uno e l'altro trattato, ciascuno pel corso di un anno. Ma la necessità di una scuola di geometria descrittiva e di disegno geometrico, la quale da molti anni si va facendo così manifesta, che ogni dimostrazione sarebbe soverchia, parve alla commissione tanto urgente, da dover esprimere nel progetto di decreto l'intenzione formale di compiere con l'istituzione di essa il piano delle scuole tecniche di Torino; già fin dal 1846 aveva il ministero dell'interno avviate col magistrato della riforma alcune pratiche per ottenere da esso l'uso di un locale adatto a stabilirvi una scuola di disegno, ed avea pure in altri modi dimostrata l'intenzione di provvedere senza ritardo a questo bisogno: ma per le sopravvenute vicende politiche quelle intenzioni non ebbero effetto. Quando il sig. ministro dell'istruzione pubblica ne manifesti il desiderio, la commissione si farà premura di rassegnargli le norme, secondo le quali l'insegnamento del disegno dovrebbe ordinarsi, acciò si collegasse con quelli delle scienze applicate alle arti ed all' agricoltura e fosse ai medesimi di efficace sussidio.

» Può parere difficile, se non impossibile del tutto, che un professore di chimica, di meccanica e di agricoltura esponga nel corso di uno od anche di due anni, cioè in cinquanta o cento lezioni o poco più i principii della scienza, ed insieme il sistema intiero delle applicazioni di questi principii, poichè questa compiuta esposizione lo condurrebbe a dovere scorrere in quel così breve numero di lezioni per tutto il vastissimo campo della tecnologia.

» Nè la commissione dissimulò a se stessa la difficoltà dell'assunto, ma questa difficoltà non le parve però insuperabile. *(Continua)*

Le petizioni e la legge del matrimonio. Siccome abbiamo pubblicata la notificanza del sig. Piola intendente generale di Genova, per impedire che da' preti non si carpiscano con mezzi disonesti le firme per le petizioni contro la legge del matrimonio, così ora inseriamo, a titolo di documento, la circolare del ministro dell' interno agl' intendenti generali, la quale diede origine a quella notificanza.

Ecco la lettera del sig. Pernati:

» Il progetto di legge sul matrimonio presentato dal governo al Parlamento è occasione o pretesto per suscitare agitazioni nel paese, specialmente per mezzo di petizioni.

» Il diritto di petizione quando è legalmente esercito, quando è l' espressione libera ed indipendente dei voti e dei desiderii dei cittadini, quando non offende le libere instituzioni e le leggi, vuole essere rispettato: ma ove risulti che vi siano intrighi, raggiri, frodi, violenze, minaccie, insidiose supposizioni, mercè le quali si cerchi traviare l' opinione pubblica, come sarebbe pel progetto di legge suddetto, il far credere che il governo abbia tendenze anticattoliche, allora non si deve tralasciare di tener dietro a tali maneggi per scoprirne gli autori, fautori o complici, e denunziarli ricisamente al fisco, perchè sieno resi impotenti nei loro sinistri fini.

» Il ministero conobbe come di tal diritto di petizione siasi fatto abuso ed arma contro il governo, specialmente da alcuni parroci e viceparroci, epperciò lo scrivente crede suo dovere mettere in avvertenza i signori intendenti generali, invitandoli a diramare relative istruzioni agli intendenti, sindaci ed altri agenti governativi, perchè da tutti si porti la massima vigilanza sui fatti che andassero sviluppandosi, e, semprechè vi trovino i caratteri d'un reato, si provveda a norma di legge, e secondo la gravità dei casi, procurando di tenersi in stretta relazione coll'autorità giudiziaria.

» Il governo è fermamente deciso di prevenire e reprimere, occorrendo, qualunque atto che possa turbare l'ordine o versare il dispregio sulle leggi, quindi inculca a' suoi funzionarii antiveggenza ed energia.

» Il ministero dell' interno vuole essere minutamente informato degli atti di simil tempra che fossero per succedere, ed anzi desidera dai signori intendenti un rapporto riepilogativo di tutti li simili atti che già abbiano avuto luogo dal dì della presentazione del suddetto progetto di legge alla Camera dei deputati.

» *Il ministro dell' interno*
PERNATI. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data 31 luglio:

» Se volete far giusta stima dello stato delle cose in Francia, bisogna che teniate conto dei profondi mutamenti che ebbero luogo dal 1848 in poi nelle tendenze degli animi e nel procedere delle cose. Fould, prima del 24 febbraio 1848, era uno dei membri più energici, ma anche dei più indipendenti, del partito conservatore.

» Finchè era a temersi anarchia, egli fu sempre preoccupato della difesa dell'ordine, della proprietà, di tutti i principi costitutivi della nuova società. Dopo il 2 dicembre, che tolse di mezzo ogni pericolo d'anarchia, Fould fu nel movimento politico il rappresentante delle idee liberali, nella misura compatibile colla situazione e la costituzione attuale; e credo potervi affermare che, nell'esame di tutte le questioni, che si trattarono nel Senato, egli fece le più importanti riserve per i principi liberali.

» Casabianca al contrario andava con passione dietro ogni idea reazionaria; per lo che questa surrogazione potrebbe risguardarsi come un passo in meglio dell' indirizzo del governo.

» La nomina di Fould fu alla borsa accolta con entusiasmo. Si pretendeva anzi che egli avesse ottenuto dal presidente che i decreti del 22 gennaio non sarebbero eseguiti nel senso della vendita, ma nel senso della riunione dei beni degli Orleans al demanio dello Stato, che ne avrebbe percepito i redditi. »

E in un' altra corrispondenza:

» Si vuole da alcuni che Fould abbia a passare al dicastero delle finanze, non appena i decreti del 22 gennaio abbiano ricevuta la loro esecuzione. Io credo questa voce affatto infondata. Fould è un uomo di ingegno perspicace ed abituato agli affari, che sa un po' di tutto e parla bene di tutto. È il segretario di Stato che conviene meglio al presidente. Bineau, che fu già nominato senatore come ministro di finanze, che ha incominciata l' esecuzione dei decreti del 22 gennaio ed ha fatta la conversione della rendita, resterà senza dubbio al dicastero delle finanze.

AUSTRIA

Vienna, 28 *luglio*. Pare che l' Austria debba diventare la terra promessa degli ordini e delle corporazioni religiose. Già si sono uniti tutti i capi degli ordini ammessi, per deliberare sul ristabilimento dell' originaria severità e purezza delle regole e discipline; come anche, per l' introduzione degli studi nei conventi.

I gesuiti e redentoristi, rimasti vittime dell' anno 1848, hanno interinalmente ottenuto di non essere più esclusi in massima, dovendo la loro ammissione essere esaminata e concessa di caso in caso.

Anche nuovi ordini si preparano per introdursi nell' Austria, e negli ultimi giorni sono giunte alcune suore dell' ordine del Cuore della B. V. per dedicarsi all' educazione e all' istruzione delle fanciulle di buone famiglie, sotto la protezione della nobiltà austriaca e boema.

La *Gazzetta di Pesth* annuncia due condanne a morte pronunciate dal tribunale militare ed eseguite mediante la fucilazione.

— 29 *detto*. Si scrive da Mako (Ungheria) in data del 20 luglio:

» Un avviso, spiccato mediante staffetta dal comando della terz' ala del 7° reggim. di gendarmeria, comunicava al sergente Georgevits che nella *tanya* di Antonio Ver, un' ora lungi da Mako, dimoravano due famigerati assassini. Il sergente indilatamente si recò sul luogo, con una pattuglia. Due gendarmi a cavallo si fermarono vicino alla *tanya*, per impedire la fuga. Il sergente Georgevits, cogli altri gendarmi, si diresse poi verso il nascondiglio degli assassini. A circa cinquanta passi di distanza dalla casa, venne loro sparata contro una moschettata, dopo di che il sergente comandò l' assalto. I gendarmi avanzarono e spararono pure dentro alle finestre, allorchè un colpo di fucile venne a fracassare il mento al Georgevits. Nulla badando alla ferita, questi piglia per mano il gendarme Jaczek, lo conduce alla finestra e scarica la sua carabina contro i masnadieri: riporta però una seconda ferita, vicino al cuore, ed il gendarme Jaczek è pure ferito.

» I feriti indeboliti dalla perdita del sangue, furono trasportati a Mako; contemporaneamente però, non essendovi altra via per rendere innocui i sanguinarii, fu dato fuoco alla *tanya*. Uno dei masnadieri, certo Popan, non volendo arrendersi ma darsi alla fuga, fu colpito nel viso da una moschettata, e fu tratto dalle macerie mezzo abbruciato. L'altro masnadiero, Bodi Toni, si arrese, non vedendo più salvezza, e consegnò 4 moschetti, 1 carabina, 2 pistole e poca munizione; fu indi sottomesso al giudizio statario di Szegedino.

» I gendarmi feriti vengono curati a Mako; si teme però molto per la vita del coraggioso e valoroso sergente Georgevits. Fu pure arrestato il proprietario della *tanya*, qual ricettatore dei masnadieri. »

GERMANIA

Francoforte, 30 *luglio*. Oggi ebbe luogo una lunga seduta della dieta, la quale durò sino alle 4 pomeridiane. Prima delle ferie si faranno ancora due o tre sedute; non si sa ancora chi fra gli inviati rimarrà a Francoforte durante le vacanze, ma si suppone che quasi tutti rimarranno assenti sino al primo ottobre.

— Notizie da Monaco, recate dalla *Nuova Gazzetta prussiana*, assicurano che il ministro della Baviera, sig. de Pfordten, è in procinto di dare la sua dimissione.

Si scrive da Weimar 30 luglio alla *Gazzetta Tedesca di Francoforte*:

» Secondo lettere della duchessa d' Orleans essa ritornerà per il 20 agosto in compagnia dei suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres ad Eismach, e vi dimorerà per un tempo più lungo. Persone ben informate assicurano che la duchessa non si fa grandi illusioni sulle speranze della linea degli Orleans al trono di Francia; essa è ben convinta che non ha nulla da attendere in un prossimo avvenire. Essa è però decisamente contraria a tutte le idee di fusione, le quali non furono mai da lei contemplate sul serio; al contrario essa ritiene il partito prudente di evitare qualunque apparenza di agitazione politica, per non eccitare l' attuale governo della Francia a misure preventive ancora più risentite.

PRUSSIA

Berlino, 19 *luglio*. Il principe reggente di Baden è stato nominato capo del reggimento 7° degli ulani prussiani di guarnigione a Scarbrücken.

Si attende che la politica del granducato di Baden, memore di quello che la Prussia ha fatto per il paese, terrà fermo alla sua alleanza col governo prussiano, il che sarà di somma importanza nell'affare dello Zollverein.

Le notizie della provincia di Posnania sulle mene degli emissari polacchi, hanno fatto molta sensazione: si sono introdotte persone con nomi ed attestati falsi per fare dei tentativi rivoluzionarii, il che certamente non può ridondare a vantaggio della causa polacca. In Posnania havvi ogni motivo di essere contenti del governo, e si considera come rovinosa ogni perturbazione della pubblica tranquillità.

Si attende il ritorno dell' inviato prussiano alla corte di Spagna, conte Raczinski, e probabilmente il medesimo cambierà la sua destinazione coll'ambasciata di Roma; il partito cattolico sembra desiderare che questo posto venga occupato da un cattolico, sebbene gli inviati di Niebuhr, Bunsen e Usedom abbiano fatto tutto il possibile per fare onore al nome prusiano in Italia.

EGITTO

Leggesi nel *Débats*:

» Noi abbiamo notizie da Alessandria del 22 luglio.

» In Egitto regnava dovunque la calma la più perfetta; dopo l' 8 luglio non era occorso alcun fatto rimarchevole.

» L'arrivo da Costantinopoli dei due commissari egiziani Edhem pacha e Kan-Eddin-pacha, sbarcati ad Alessandria l' 11, e ripartiti il giorno dopo per il Cairo, indicava che la loro missione presso il divano era compiutamente terminata, e che l' inviato speciale della Porta, latore di un firmano in conferma dell' accomodamento avvenuto intorno a Tanzimat non si farà aspettar lungo tempo.

» Il vicerè avea lasciato Bennah. Il 14 luglio egli visitava sua madre, che nei grandi calori risiede nell' isola di Roudah, e dopo alcune ore rientrava nel Cairo e si restituiva al suo palazzo di Helmiè, situato nel centro della città, dove egli ha dovuto ricevere le visite officiali in occasione del Bairam.

» Si facevano grandi preparativi per l' epoca della promulgazione del Tanzimat; S. A. voleva, a quanto si dice, che il commissario ottomano potesse convincersi dallo splendore di questa festa, che il suo governo era deciso di mandare sinceramente ad effetto le nuove leggi dell' impero. Così al Cairo non v' era questione che di feste e di pubbliche allegrie che terranno dietro alle formalità ufficiali che si usano in simili incontri.

» I divani delle diverse amministrazioni della capitale erano molto preoccupati del rialzo progressivo delle monete straniere, dell'agiotagio e di altri abusi che ne derivano. È un fatto che il commercio non tiene nessun conto del corso ufficiale di questa moneta, stabilito dalla tariffa governativa, e che non solo nelle transazioni di alto affare, ma anche in quelle dei piccoli bottegai e dei più umili mercanti indigeni, le monete straniere si danno e si ricevono ad un corso sempre più elevato. Un pezzo di 5 franchi, per esempio, che è tassato dalla tariffa a 19 piastre e 1/4, vale oggidì più di 22 piastre. Si teme di cader presto nella situazione deplorabile in cui si trova il resto dell'impero ottomano, e alla quale l'Egitto è sfuggito, mercè l' abbondanza de'suoi prodotti di esportazione e la forza del suo governo, che era finora riuscito a mantenere l' argento a un tasso ragionevole. Questo stato di cose sembrava così grave che era stata incaricata una commissione per studiare la questione e proporre i mezzi di rimediarvi.

» Non si parlava più del troppo famoso complotto attribuito a Saïd-Pacha, e d'altronde la riconciliazione dei principi egiziani col vicerè sembra essere un fatto compiuto.

» I lavori di strada ferrata si succedono con attività. Niente di nuovo dalla Siria. Le lettere più recenti da Beyrouth portano la data del 17 luglio. I torbidi che negli ultimi tempi si erano sollevati nella parte del Libano e dall' anti-Libano occupata dai drusi, in occasione della coscrizione che si voleva imporre a quei turbolenti montanari, furono assopiti, ma non senza un grave detrimento per l'autorità del sultano, che fu assai mal secondato dai suoi luogotenenti e dai suoi soldati. Se si vuol prestar fede a persone bene informate, costoro hanno toccato delle sconfitte notevoli nei loro differenti incontri coi drusi, e per porre fine alle loro depredazioni fu giuoco forza umiliare la legge innanzi a loro.

» Sarebbe intervenuta una composizione che li esenta dalla coscrizione; semplicemente per dare a questo atto di insigne debolezza qualche aspetto di autorità, era stato convenuto che gli insorti pagherebbero al tesoro imperiale un compenso di 100,000 piastre (25,000 franchi).

» La nuova linea dei battelli della compagnia delle messaggerie nazionali che deve riunire ogni venti giorni Costantinopoli e la Siria all'Egitto, facendo il servizio di Smirne, Rodi, Messina (scala di Tarson), Alessandretta, Lataquié, Tripoli, Beyruth, fu aperta l' 8 luglio colla prima partenza del pacchetto il *Tancredi* da Costantinopoli. Il *Tancredi* era arrivato il 22 luglio di mattina e partito di nuovo la sera stessa. Provvisoriamente la compagnia non riceve ad Alessandria, per nessun punto della linea, nè mercanzie nè viaggiatori, a motivo dell'inesplicabile quarantena che esiste tra l'Egitto e la Siria, e viceversa, malgrado le reiterate lagnanze del commercio e i reclami della diplomazia. Questo provvedimento, senza ragione, inciampa tutte le relazioni e cagiona un malcontento generale.

» Giova sperare che finalmente sarà fatta giustizia di questa urtante anomalia, e che sparirà all'epoca in cui andrà in vigore il nuovo sistema quarantenario che deve necessariamente seguire la ratificazione per parte della Porta della convenzione del congresso sanitario.

» Si cominciava ad essere inquieti per il ritardo del corriere di Bombay, che era aspettato il 18 e che non si vedeva ancora il 22 di sera. Il vapore francese il *Louqsor* è quindi partito il 23 alla volta di Marsiglia. Il pacchetto inglese dovè aspettare ancora tre o quattro giorni, dopo di che lascierà Alessandria in qualunque contingenza. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Brescia. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente notificazione:

» Antonio Morbini, nativo di Medole, provincia di Mantova, d'anni 32, cattolico, nubile, lavorante fornaio, domiciliato in Brescia, fu previa legale constatazione dei fatti, assoggettato oggi a consiglio di guerra, e dichiarato colpevole, mediante sua propria confessione, di avere nel giorno 8 aprile 1851 sotto pretesto di dolo carpito a Marianna Rezzoli Compagnoni di qui una timonella con un cavallo del valore peritale di austriache L. 290, la quale poi da lui venduta a Suello, provincia di Como, potè in seguito essere da quella ricuperata verso l'esborso di 3 pezzi d'oro da 20 franchi, e 27 lire austriache, e di essersi quindi rifuggito nella Svizzera fino al principio del mese di luglio di detto anno; mediante concorso di circostanze poi di avere favorita la diserzione del soldato Gio. Battista Montresor dell' i. r. reggimento Fanti conte Haugwitz n. 38.

» Inoltre Antonio Morbini emerse legalmente indiziato di avere nella sera del 7 aprile 1851 in compagnia di altri malandrini invasa armata mano la casa di Giacomo Pitozzi posta al Lodetto di Rovato in questa provincia, apportando allo stesso grave ferita con colpo d' arma da fuoco, senza però conseguirne alcun bottino atteso il sopraggiungere della gente chiamata in aiuto; e di essere per ultimo nella notte del 12 luglio detto anno, pure associato a parecchi malandrini, penetrato nella casa di Giuseppe Garza del suddetto comune, e di avervi rapinato denari ed effetti nell'approssimativo ammontare di austriache L. 1,250.

» In base pertanto al proclama di S. E. il signor feld maresciallo conte Radetzky 10 maggio 1849, al 34 articolo di guerra, al § 4 del 94 articolo del regolamento giudiziario penale di Maria Teresa, ed al § 1340 del codice civile generale, Antonio Morbini venne per titolo di favorita diserzione, infedeltà ed arbitraria assenza condannato oltre al risarcimento tuttavia dovuto a Marianna Rezzoli Compagnoni in 3 pezzi d'oro da franchi 20, e 27 lire austriache, alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per 6 anni, e fu poi contro di lui sospeso il processo per mancanza di prove legali dipendentemente dai delitti di rapina, possesso d'armi, e grave ferimento imputatigli, rimessi i danneggiati all'ordinaria sede contenziosa in quanto riguarda la pretesa rispettiva indennizzazione.

» Previa conferma e pubblicazione, questa sentenza fu messa oggi in esecuzione.

» Brescia, 30 luglio 1852, dall' i. r. comando militare in città.

» PROSCHE, *maggiore.* »

TOSCANA

Firenze, 2 agosto. Il *Monitore* non ha decreti. L'unica notizia che troviamo si è che il 24 luglio il granduca entrò al suono delle campane nella città di Pistoia dove celebravasi la festa di san Jacopo. Ricevuti i salamelecche dei funzionarii si recò nell'anfiteatro del Prato san Francesco ad assistere ad un magnifico fuoco artificiale. Dopo questo divertimento incendiario intervenne in pubblica forma ai pontificali celebrati nella cattedrale corteggiato da tutte le autorità civili e militari, edificando il popolo pistoiese con quest' atto solenne di religione. Toscana tutta sarà edificata del pio contegno del principe, che in forma tanto solenne giurò la costituzione nel 1848.

Nelle ore pomeridiane dovea aver luogo nell' anfiteatro *la carriera alla tonda;* ma un temporale che da qualche tempo disturba le partite di piacere di alcuni sovrani (a Roma guastò tutto da secoli) lo impedì; sicchè S. A. dovette ripartire *defraudando la aspettativa dei cittadini che amavano allietarsi di nuovo della presenza dell'amato e leale Sovrano.*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., a proposta del ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni di personale, cioè:

Con decreto 4 luglio:

Banchieri Luigi, ingegnere capo, dispensato da ulterior servizio in seguito di sua domanda per motivi di età e di salute, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

Id. 22 detto:

Ceresole Giambattista, aiutante anziano nel Genio civile, dispensato dal servizio per motivi di età, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Vandero Luigi, aiutante di seconda classe nello stesso corpo, promosso alla classe prima;

Cremasco avv. Gaetano e Bertina Callisto, applicati presso il ministero dei lavori pubblici, promossi a sotto segretarii;

Rosetti Bernardino e Mani Pietro, scrivani ivi, promossi ad applicati;

Bianchetti nobile Oreste, volontario presso la azienda dell'interno, nominato scrivano presso il suddetto dicastero.

Id. 1 agosto:

Minotto Giovanni Battista, vice-direttore provvisorio di telegrafia elettrica, nominato all'effettività;

Squassi Emilio, segretario provvisorio della direzione dei telegrafi elettrici, confertagli l'effettività del suo grado;

Carotti Biagio, sotto segretario nell'azienda dell'interno, nominato allo stesso ufficio presso la direzione di telegrafia elettrica;

Serra Bartolomeo e Fossati Eustachio, sotto segretarii di prima classe nell'azienda dell'interno, promossi a segretarii di terza;

Allis Michele e Verardi Angelo, sotto segretarii di seconda classe ivi, promossi alla classe prima;

Massa Antonio, sotto segretario di terza classe ivi, promosso alla seconda;

Zola Bernardino, scrivano di prima classe, promosso a sotto segretario di terza ivi;

Bosco Ermenegildo e Faletti Emilio, scrivani di seconda classe, promossi alla prima;

Botta Giuseppe, scrivano straordinario ivi, nominato scrivano di terza classe;

Carrozzo Luigi, volontario, nominato scrivano straordinario.

Per decreti reali e per ordini ministeriali del 18 decorso luglio, furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dei saggiatori dell'amministrazione centrale delle Zecche e di quelli degli uffici del marchio sui lavori d'oro e d'argento:

Raspi Gio. Battista, saggiatore in primo nell' ufficio del marchio a Torino, collocato a riposo sopra sua domanda;

Verany cav. Gio. Battista, saggiatore in primo nell'ufficio del marchio a Genova, id.;

Zucchi Michele, saggiatore nell'amministrazione nominato saggiatore in primo all'ufficio del marchio a Torino;

Galletti Maurizio, saggiatore in secondo nell' ufficio del marchio a Torino, nominato saggiatore in primo all'ufficio del marchio a Genova;

Cavanna Luigi, saggiatore in terzo nell'ufficio del marchio a Genova, nominato saggiatore presso l'amministrazione centrale delle zecche;

Caviglioli Carlo, saggiatore presso l'amministrazione centrale, nominato saggiatore in secondo all'ufficio del marchio a Torino;

Vandero Alessandro, verificatore in secondo all'ufficio del marchio a Genova, nominato saggiatore in terzo, id.;

Tamagnone Luigi, ricevitore del marchio a Torino, nominato saggiatore presso l'amministrazione centrale delle zecche;

Gallina Ermenegildo, saggiatore del marchio in Alessandria, nominato verificatore in secondo all'ufficio del marchio a Genova;

Galliano Gio. Giacomo, saggiatore in terzo all' ufficio del marchio a Torino, nominato ricevitore del marchio a Torino;

Fornaseri Gio. Battista, alunno saggiatore, nominato saggiatore all'ufficio del marchio in Alessandria;

Sacco Carlo, saggiatore all'ufficio del marchio a Ciamberì, nominato saggiatore in terzo all'ufficio del marchio a Torino;

Morano Sebastiano, alunno saggiatore, nominato saggiatore all'ufficio del marchio a Ciamberì.

S. M., con decreti del 22 scorso luglio, ha ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione stabilita dalla legge 27 giugno 1850:

Savio Margarita, vedova del fu Pietro, madre del fu Gio. Antonio Bargetto, già soldato nel corpo dei Bersaglieri;

Molineri Giuseppe, padre del fu Giacomo, già soldato nel 10 reggimento fanteria;

Perino Giovanni Francesco, padre del fu Giovanni Battista, già soldato nel battaglione Invalidi;

Mogna Maria, madre del fu Picco Francesco, già soldato nel 14 regg. di fanteria;

Vicarini Gio. Battista, padre del fu Francesco, già soldato nel 12 id.;

Sasso Antonio, padre del fu Guglielmo, già soldato d'artiglieria;

Puppo Giacomo, padre del fu Matteo, già polverista nel regg. operai d'artiglieria;

Demichelis Andrea, padre del fu Lucca, già polverista nel regg. suddetto;

Panero Lucrezia, madre del fu Bertola Stefano, già soldato nel 14 regg. fanteria;

Verzotti Giovanni, padre del fu Carlo, già soldato nell'11 id.;

Cesano Maddalena, vedova del fu Sansalvatore Luigi, già soldato invalido giubilato;

Follia Giovanni Battista, padre del fu Giovanni Antonio, già soldato nel 16 regg. di fanteria.

Terminati ier l'altro gli esami delle scuole secondarie e dei corsi speciali, oggi al collegio nazionale del Carmine compievasi una festa che lasciò nei cittadini accorsivi una commozione ed una memoria non facilmente cancellabile. Distribuivansi ai giovani più distinti attestati di merito e menzioni onorevoli. Alla funzione assistevano il ministro della pubblica istruzione, il presidente del consiglio universitario, l'ispettore generale delle scuole primarie, l'intendente della divisione, il regio provveditore della provincia, parecchi senatori del regno e deputati al parlamento, alcuni officiali dello stato maggiore della guardia nazionale, e numerosa accolta di gentili signore e di quanti prendono interesse al progredire del pubblico insegnamento.

Fatta l'inaugurazione con un inno del Bertoldi, musicato dal maestro Rossi, il teologo Monti, preside, faceva una splendida relazione di quanto riguarda l'andamento di questo collegio che tra interni ed esterni conta nientemeno che 1140 allievi. Bellamente ei prendeva occasione dalla pratica esperienza fattane per mostrare laddove gli attuali regolamenti abbisognino d'ammenda; e così, nel mentre ragguagliava l'uditorio delle condizioni d'un instituto, che di tal natura, senza mancare al vero, puossi dire il primo dello Stato, rendeva un segnalato servizio alla causa dell'istruzione, additando i mezzi di migliorarne l'ordinamento. Fu poi universalmente notata in tale relazione una frase, la quale non mancò di colpire tutti gli animi di delicato sentire. Parlando della educazione morale che ivi si dà ai giovani, il degno preside diceva: » Possiamo con vera consolazione annunziare » come mai non avemmo a provare il dolore di » dover punire qualche caso di spionaggio. » Dichiarazione questa che vale per sè ogni elogio che si possa immaginare. Qual differenza (ogni astante avrà avuto a dire nel cuor suo), qual differenza dal tempo non lontano in cui l'instituto era nelle mani dei reverendi padri di Gesù, i quali nello spionaggio riponevano il mezzo più potente onde impadronirsi degli animi giovanili!

Non è a dire come siffatto discorso venisse accolto con vivi segni d'approvazione, a dare i quali avvertimmo essere dei primi il ministro. Compievasi di poi la distribuzione degli attestati di merito per le mani degli illustri personaggi che sedevano al banco della presidenza; dopo di che il professore Moratori indirizzava alla scolaresca ed ai genitori una concione piena di utili ammonimenti. Negli intermedi, da un coro di convittori cantavansi inni patriottici. La sala, parata magnificamente coi tre colori italiani, presentava alle pareti alcuni lodevoli saggi delle classi di disegno. Nell' uscire da essa poi attendevaci il più commovente spettacolo. Tutto il battaglione dei convittori era in ordine sotto le armi nel più ampio cortile, e quivi col miglior ordine e con una precisione degna di militi facevano evoluzioni di ogni specie, mostrando in esse una franchezza la quale fa sentire la dignità dell'uomo che si va formando.

Nell' uscire di quel recinto comprendemmo agevolmente come i cento ed otto posti di convittori in esso disponibili sieno tutti occupati, e le domande già avanzate, benchè insoddisfatte, siano pur molte per attendere che qualche vacanza si faccia; comprendemmo come da ogni parte dello Stato, dal Lombardo-Veneto, dai ducati ed eziandio dall' estero sieno non pochi gli alunni venuti; comprendemmo infine che il titolo di nazionale dato al collegio ha un vero significato.

— La Società dei fabbricatori di case, in occasione della sua festa, mossa da spirito di carità verso i poveri fanciulli che si addicono all'esercizio delle arti, faceva dono al collegio degli artigianelli di una quantità di litografie rappresentanti il magnifico arco innalzato dai suoi componenti a Porta Nuova, centro dell'attuale fabbricazione.

L'amministrazione del collegio, a fine di trarne il maggior utile possibile a vantaggio dei poveri giovani ivi ricoverati, pregava i signori Bacciarini e Maggi, e questi volonterosi accettavano l'incarico a procurare lo smercio di quelle litografie.

Il loro prezzo è fissato a cent. 80 l'una.

— È arrivato a Ciamberì un ingegnere della società Barbaroux e Pigoondel de la Bertoche, costituita nello scopo di presentarsi al concorso per la concessione della strada ferrata da Torino a Ginevra. Quest' ingegnere incomincerà quanto prima gli studi della linea di Ciamberì.

Novi, 2 agosto. La sera del 31 luglio p. p. presso la frazione della *Proga*, fini del comune di Serravalle (Novi), certo *Bovone Giacomo*, di anni 48, calzolaio, da Pozzolo, venne assalito da uno sconosciuto malandrino armato di pistola, il quale gli intimò con minaccie della vita di dargli il denaro; ma il Bovone afferrato il suo assalitore per lo stomaco e stramazzatolo a terra, lo costrinse a sparare in aria la pistola che teneva in mano; e quindi coll' aiuto di due canonici di Serravalle, non che del contadino *Ponta Giuseppe*, che erano colà a caso capitati, venne il malandrino arrestato e consegnato a due carabinieri della stazione di Serravalle che colà poco distanti pattugliavano. (*Gazz. di Gen.*)

Genova, 4 agosto. Giunse questa mattina da Livorno col vapore nazionale il *Galileo* il signor Silvestro Gasperini suddito inglese, incaricato di dispacci, il quale è partito incontanente per Torino.

VARIETA'

UN NUOVO COGNIARD. Leggiamo nel *Droit*:

» Si tiene ancora memoria del famoso forzato, che si fece passare pel conte Pontis di Saint-Hélène e con tanta abilità che lo stesso Luigi XVIII benchè furbo, fu tratto in inganno. La polizia ha ora messo le mani sopra un avventuriero che prometteva di uguagliare le alte gesta di Cogniard.

» Quest' individuo pretendeva essere l'ultimo rampollo dell'illustre famiglia dei Gonzaga. Aveva assunto il titolo di duca di Mantova, principe dell'Impero Romano, ufficiale della Legion d'onore, gran croce dell'ordine di Stanislao, cavaliere dell'ordine *De virtute militari* di Polonia, gran mastro dell'ordine della Redenzione, luogotenente e gran mastro dell'ordine supremo dei quattro imperatori di Germania, protettore degli ordini del merito di Prussia e del Lione di Holstein ecc. ecc.

» Nel 1845 il sedicente principe di Gonzaga menava a Parigi una vita da gran signore ed era ricevuto da alti personaggi, a cui egli aveva prodotti dei titoli che non lasciavano il minimo dubbio sulla qualità ch'egli si attribuiva. Sotto l'ultimo regno sollecitò il titolo di generale al servizio della Francia e per qualche tempo si trattò di nominarlo colonnello della legion straniera. Intanto ottenne entrata alla corte.

» Poco dopo si venne però a scoprire che il signor duca di Mantova riceveva indebitamente un sussidio dal governo francese, sotto il nome di un conte Marsinowski, ufficiale polacco rifugiato. Questa scoperta gli valse la disgrazia ed un processo, di cui potè coll' intrigo attenuare le conseguenze. Il nobile personaggio credette allora prudente di restare nell'ombra.

» Alcuni giorni sono uno splendido equipaggio fermavasi innanzi alla gran porta dell' Eliseo e ne scendeva un signore straniero stracarico d'ordini e di nastri, che si fece annunziare sotto il nome di principe di Gonzaga e domandò di essere sull' istante introdotto dal presidente della repubblica. Il generale Roguet, a cui il fare dell' individuo aveva ispirato qualche sospetto, gli rispose che

il capo dello Stato non poteva in quel momento ricevere nessuno; promettendogli però di far parte della sua visita al principe.

» Quando il visitatore fu partito, il generale mandò a domandare informazioni sul di lui conto alla prefettura di polizia. Furono compulsati i registri ed i documenti che si trovarono contro l'avventuriero furono tanto concludenti da motivare un mandato d'arresto. Una perquisizione che si fece ieri al di lui domicilio diede a conoscere i mezzi, di cui il principe si serviva per sopperire alle spese della sua signorile vita.

» Egli si era arrogato il diritto di conferire tutti gli ordini dei quali si è parlato poco sopra e li faceva pagare assai caro a coloro, la cui vanità lasciavasi sorprendere. Gli è in tal modo ch'egli decorò di tre croci, per un prezzo favoloso, un ingegnere della piazza della Bastiglia, che si era procacciata una considerevole fortuna fabbricando oggetti d'industria.

» L'illustre dignitario non accontentavasi di vendere i suoi titoli e le sue croci a persone onorate. Egli ne gratificava anche individui già colpiti da condanne giudiziarie. Aveva, per esempio, metamorfosato in barone un altro avventuriero escito dalla prigione Mazas e che, col suo fare da gran signore, gli procacciava fra i negozianti arricchiti un gran numero di proseliti.

» Si suppone che questo avventuriero abbia potuto per 15 anni abusare della credulità pubblica per mezzo di titoli sottratti alla successione della famiglia Gonzaga, di cui non v'ha più nessun rampollo. Il processo che si è iniziato contro di lui farà senza dubbio conoscere dei fatti curiosi.

MACCHINA A VAPORE PER STAMPARE

Il New York Herald.

Questa immensa mole dell'altezza non minore di 20 piedi inglesi è invenzione del giovane macchinista americano sig. H. Hoe, al di cui fecondo talento sono dovute altre macchine per stampare, di dimensione e forma assai diverse dalla presente. Questa macchina è stata costrutta pel Giornale il *New York Herald*, contiene otto grandi cilindri e sortono da questi torchi non meno di *ventotto mila copie per ora*!

Mentre la macchina è in operazione, solo otto uomini vengono impiegati; questo stesso lavoro senza la forza motrice del vapore e l'invenzione del sig. Hoe richiederebbe la man d'opera di 800 persone. Le pagine stampate escono dai torchi in un mucchio regolare mediante una fraschetta volante.

Circa il giornale, di cui facciamo speciale menzione, diremo dapprima che non appartiene ad alcun partito politico, è indipendente; svela gli arcani e vizi dell'uno come loda i meriti dell'altro, insomma non pubblica che le opinioni proprie del suo esperto redattore.

Alcune volte una certa mancanza di consistenza (cagionata forse dalla troppa moltitudine di scrittori impiegati nella redazione) fa sì che alcuni detrattori accusino il redattore in capo e solo proprietario sig. J. G. Bennett di scrivere per mire secondarie o di semplice vendetta. Se coloro che accusano l'*Herald* di essere pagato allorchè censura i capi rivoluzionari europei conoscessero le rendite e reali mezzi finanziarii di questo giornale, forse non si renderebbero tanto ridicoli nel dire che il redattore è pagato dall'Austria e dalla Russia, o dal tale o tal altro saltinbanco americano o straniero. E per evitare ad alcuni *belli spiriti volatili* l'occasione di chiamarci panegiristi di questo foglio, diciamo apertamente che pecca sovente ne'suoi giudizi circa la politica europea, e ne abbiamo date ampie prove nel nostro stesso giornale rispondendo più d'una volta alle critiche politiche del *New York Herald*.

L'esistenza dell'*Herald* data dal mese di maggio 1835, e quando fece la sua comparsa, il redattore signor Benett possedeva la sola tenue somma di S. 500; attualmente la rendita annuale ascende a 30 mila e più scudi!

Un giornale in sì floride circostanze, e che in un'epoca non distante seppe lottare contro una lega di tutti i fogli pubblici di questa città, può bensì sostenersi senza i sussidii di governi despotici e dei regali delle creature teatrali.

*Circolazione dell'*Herald.

Quotidiana, da 37 a 40,000 copie.

Ebdomadaria, da 14 a 16,000 copie.

Quando giungono i vapori dall'Europa o dalla California la redazione pubblica una doppia edizione di otto pagine, minutissimo carattere senza interlinee.

Per la California 6,000 copie.

Per l'Europa nelle lingue inglese e francese copie 2,500.

Nello stabilimento si contano non meno di quindici redattori, oltre i numerosi corrispondenti in varie parti d'Europa e America. I compositori sono in numero di 40, stampatori 100; totale del personale compresavi la tipografia per diversi lavori non connessi al giornale, 250 persone; oltre cento ragazzi impiegati a vendere l'*Herald* nelle pubbliche vie, sui vapori, nei vagoni delle strade ferrate; insomma ovunque si trova l'*Herald*. (*L'Eco d'Italia*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 3 *agosto*. Il telegrafo ha recato, ieri sera, a Parigi i risultati di un numero abbastanza grande di elezioni per i consigli generali e per i consigli di circondari e, se si vuol prestar fede ad una nota inserita nel *Moniteur*, il governo si tiene soddisfatto di questi risultati.

È verissimo che le nomine conosciute sono, nella massima parte, conformi alle proposizioni dei prefetti, ma non crediamo che la soddisfazione del *Moniteur* sia pienamente giustificata.

Ciò che sembra caratterizzare queste elezioni si è, in modo speciale, una differenza senza esempio negli annali del suffragio universale. In molti luoghi le operazioni dovettero essere annullate, per manco di votanti; d'altronde i candidati eletti oltrepassarono appena il limite indispensabile. Nel secondo cantone di Rouen, per essere eletti al consiglio di circondario, occorrevano 1019 voti; il candidato del governo ne raccolse 1020.

In tutta la Senna inferiore, l'apatia fu completa. A Rouen, fu nominato un solo consigliere generale sopra sei. Di 26,890 inscritti se ne presentarono soltanto 6,622; 20,260 erano assenti. All'Havre, il numero proporzionale de'votanti si trovò ancora più ristretto (1,084 sopra 8,387). Nell'Aube e a Lille la proporzione dei votanti fu di un terzo all'incirca. Il Passo di Calais si è relativamente distinto, e i registri elettorali di Arras possono mostrare con orgoglio 3,133 votanti sopra 5,415 elettori iscritti.

Il *Moniteur* attribuisce il numero scorso dei votanti alle occupazioni della stagione, che avrebbero trattenuto in campagna un gran numero di elettori. Questo può essere vero degli elettori di campagna. Ma l'indifferenza delle città deriva da altri motivi che i nostri lettori possono facilmente conoscere.

Come abbiamo detto, e come era facile a prevedersi, i candidati dell'amministrazione hanno quasi dapertutto il sopravento. Vi hanno però alcune eccezioni.

Le nomine del dipartimento dell'Aube, se stiamo al tenore del linguaggio del *Napoleonien* di Troyes, non furono tutte irreprensibili.

» Per ciò che riguarda il nostro dipartimento, dice il *Napoleonien*, noi crediamo che, scelti o no fra i candidati proposti, la nomina dei consiglieri generali, meno alcuni dispiacevoli errori, sarà conforme ai voti del potere, e che il consiglio generale dell'Aube, rappresenterà come maggiorità, una nobile indipendenza unita ad una sincera devozione, all'ordine e al governo del paese.

Il nord è uno dei rari dipartimenti in cui l'amministrazione non avea pubblicata la lista ufficiale. Noi crediamo però che il signor Melun, nominato nel terzo cantone di Lille, quantunque fosse membro dell'antico partito dell'ordine, non era uno dei candidati preferiti dall'amministrazione.

A Bolbec, nella Senna inferiore, l'elezione ha avuto, secondo il *Journal du Havre*, i seguenti risultati:

» Per il consiglio generale:

» Lechaptois, consigliere rieletto, 1117 voti.

» Montault, candidato ufficiale, 237.

» Per il consiglio di circondario:

» Dupont, consigliere rieletto, 1141 voti.

» Rondeaux, candidato ufficiale, 208 »

Le elezioni municipali di Montpellier, annullate la prima volta per insufficienza di votanti, al secondo turno, hanno dato il seguente risultato:

21 membri della lista legittimista, portati pure dalla lista ufficiale, detta di conciliazione; 2 membri della lista di conciliazione, portati pure dalla lista democratica; 13 membri della lista democratica esclusi dalla lista ufficiale.

Facendo conoscere il risultato delle elezioni municipali per Calais e Saint-Pierre-les-Calais, l'*Industriel Calaisien* del 1 agosto, aggiunge che a Sangatte gli elettori hanno cambiato tutti i membri del consiglio municipale. Il *maire* e l'aggiunto non figurano più tra i nuovi consiglieri.

Noi pubblichiamo oggidì un proclama del prefetto della Charente-Inférieure, che è destinato a produrre una certa sensazione. Questo proclama è diretto contro l'onorevole signor de Chasseloup-Laubat, consigliere generale rieletto, e incrimina violentemente la sua condotta come relatore del budget del 1853 al corpo legislativo.

Noi non crediamo che esista nessun precedente a questo proclama, e vediamo per la prima volta un relatore del bilancio trasformato in nemico pubblico per avere proposte alcune economie.

La votazione del bilancio fu sempre considerata come di essenziale e fondamentale attribuzione delle assemblee legislative. Che se non si potesse, quando lo si crede conveniente, opporre alle esigenze del governo una coscienziosa resistenza, non sarebbe allora più quella votazione seria, e il corpo legislativo perderebbe la ragione stessa della sua esistenza.

Tale è la conseguenza della dottrina del prefetto della Charente inferiore. Meno male se il sig. Brion non avesse messo innanzi che il proprio nome, ma egli afferma aver ricevuto dal governo la missione di combattere la candidatura del sig. Chasseloup-Laubat, per la sua condotta nel corpo legislativo. Noi speriamo che questa imprudente asserzione vorrà essere smentita.

PS. Al momento di mettere sotto torchio riceviamo comunicazione di un gran numero di risultati elettorali, trasmessi per via telegrafica.

Il sig. Chasseloup-Laubat, respinto dal prefetto come ostile all'attuale governo, non venne nominato. (*Presse*).

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1⁄2 p. 0⁄0 chiuse a 104 50, ribasso 40 cent.

Il 3 p. 0⁄0 chiuse a 75 75, ribasso 80 cent.

A termine.

Il 4 1⁄2 p. 0⁄0 chiuse a 105 05, ribasso 65 cent.

Il 3 p. 0⁄0 a 76, ribasso 65 cent.

Il 5 p. 0⁄0 piem. (C. R.) da 97 50 a 98.

Germania. Nella seduta ristretta della dieta germanica del 25 luglio ultimo, questa dieta adottò, alla maggioranza di 15 voti contro 2, le proposizioni che l'Austria e la Prussia le avevano sottomesse relativamente alla pacificazione dell'Holstein, come anche alla pubblicazione del re di Danimarca del 28 gennaio 1852. Queste proposizioni concertate preventivamente colla corte di Danimarca, furono accettate puramente e semplicemente. Così i disaccordi fra la Danimarca e la confederazione germanica sono definitivamente accomodati. (*Débats*)

New-York, 20 *luglio*. Il *Canada* sabbato ultimo arrecò a Liverpool notizie di New-York del 20 luglio, posteriori per conseguenza di tre giorni a quelle che si erano ricevute per mezzo del *Washington*. Alla partenza del *Canada* l'attenzione degli americani era rivolta ad un documento ufficiale emanato da Daniele Webster, ministro degli affari esteri, il quale, secondo i giornali di America, potrebbe dar luogo a gravi complicazioni coll'Inghilterra. Alcuni giornali mettono anzi in testa a questo documento le parole: *Conflitto probabile coll'Inghilterra e sloops da guerra inglesi spediti a Terranuova*, ecc.

La questione che potrebbe dar occasione ad un dissenso fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è quella della pesca nei mari del Nord. Webster ricorda dapprima che l'ultimo ministero inglese era per principio opposto ai premi ed aveva sempre rifiutato di dare il suo assenso alle legislative colonie, che tali premi accordassero; e che le colonie si lamentavano di ciò che il gabinetto non faceva eseguire la convenzione del 1818 sulla pesca, e permetteva così ai pescatori americani d'impadronirsi delle migliori località.

Il ministero di lord Derby, dice Webster, ha completamente cangiato di politica sotto questo rispetto, come risulta dalla circolare di sir John Pakington ai governatori delle colonie nel nord dell'America.

Il ministro delle colonie loro annunzia che in quelle acque saranno fra breve spedite forze navali, affine di proteggere le pesche ed assicurare la rigorosa esecuzione delle convenzioni esistenti.

Webster discute la circolare di sir John Pakington e le istruzioni annesse, e fa rilevare gli effetti svantaggiosi che ne risulteranno per i pescatori americani. Termina dicendo che il governo darà immediatamente tutta la sua attenzione a questo grave affare. (*Débats*)

G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 5 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0⁄0. 1 aprile						
1831 id. 1 luglio						
1848 id. 1 marzo	99	98 90	99 95			
1849 id. 1 luglio	97 75	97 50 25	98 p. 24, 26, 30;			
1851 id 1 giugno		96 75	(98 98 10 p. 31.			
1834 Obbligazioni 1 luglio			)97 25 p. 25.			
1849 id. 1 aprile		990				
1850 id 1 agosto		886				
1844 5 0⁄0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz 1 luglio			1980 p. 30	1985		
Id di Savoia			1975 1980 1980 (1980			
Città di Torino 4 0⁄0 oltre l'int. doc						
Città di Torino 5 50 0⁄0 1 luglio						
Città di Genova 4 0⁄0						
Società del gaz antica 1 luglio						
Id. nuova						
Incendii a premio fisso 31 dic.			1300 p. 15			
Ferrovia di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0⁄0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	99	90		99	40	
Londra	25	37	1⁄2	25	27	1⁄2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0⁄0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 07	20 10
Doppia di Savoia	»	28 72	28 79
Doppia di Genova	»	79 35	79 55
Sovrane nuove	»	35 12	35 25
Sovrane vecchie	»	34 91	35 05

Scapito dell'eroso misto 2 50 0⁄00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi